

Intervento del Presidente della Consulta Nazionale del Servizio Civile, Giovanni Bastianini, in occasione dell'incontro con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella – 3 marzo 2016

Signor Presidente,
Autorità, Rappresentanti degli Enti accreditati e del Dipartimento, ragazze e ragazzi in servizio civile, Signore e Signori,

prima di ascoltare le testimonianze delle ragazze e dei ragazzi in servizio civile e ciò che dirà il Ministro Poletti, solo poche parole di avvio di questo incontro, per il quale esprimo a Lei, Signor Presidente, la gratitudine e la riconoscenza di tutto il mondo del servizio civile nazionale per questo suo gesto di attenzione, istituzionale e personale.

Ricordiamo oggi il quindicesimo anniversario della legge 64 del 2001 che ha riconosciuto e reso Istituzione dello Stato il servizio civile nazionale, raccogliendo l'eredità della storia dell'obiezione di coscienza in una forma adatta al nuovo contesto creato dalla sospensione dell'obbligo di leva per i giovani italiani, di cui Lei fu protagonista come Ministro della Difesa.

Nacque allora una Istituzione che concorre alla difesa della Patria con metodi e strumenti non militari, costruita e resa vitale grazie ad un patto di collaborazione e di fiducia reciproca tra lo Stato, gli Enti accreditati e i giovani che volontariamente scelgono di impegnarsi nel servizio civile.

E' un patto alto, sottoscritto nell'interesse del Paese, perché impegna ad un servizio che ha come orizzonte il bene comune, la buona convivenza, il passaggio di consegne tra generazioni di ciò che chiamiamo cittadinanza, che è la condivisione vissuta insieme dei valori della nostra democrazia.

La nostra Repubblica e l'Europa sono l'eredità preziosa che abbiamo ricevuto.

E' questa eredità la Patria che oggi sentiamo minacciata e che ci sentiamo impegnati a difendere, non per conservare un passato o celebrarne la memoria, ma per dare vita alla speranza, al desiderio di libertà e di condizioni di vita migliori per tutti che la Carta Costituzionale ed anche i Trattati Europei ci hanno insegnato ad amare e a vivere. Non a caso la Costituzione e i Trattati sono soprattutto grandi progetti da realizzare e rendere concreti, affidati ad ogni nuova generazione.

Voglio ricordare qui Beniamino Andreatta, il primo uomo di Governo che incontrando da Ministro della Difesa la realtà degli obiettori di coscienza non si riconobbe nella dizione burocratico militare che li classificava come "forza assente", ma dialogando con loro e con gli Enti che li impiegavano capì il valore del loro servizio per lo Stato e per la società ed operò per farlo crescere.

Andreatta fu convinto del servizio civile al punto da immaginare di aprirlo alle ragazze ed anche ai giovani stranieri residenti in Italia, quasi prefigurando sia la legge che qui ricordiamo sia il servizio civile universale che rappresenta la prospettiva di oggi.

In questa legislatura infatti, dopo anni di declino, che hanno portato fin sull'orlo della scomparsa il servizio civile per mancanza di risorse ma più ancora per mancanza di volontà politica e di lungimiranza istituzionale, il servizio civile ha avuto nuovo impulso, grazie alla

convinzione del Presidente del Consiglio e del Governo sulla sua attualità, come strumento utile ad affrontare le sfide che oggi abbiamo davanti.

Mentre in Parlamento si discute della legge delega di riforma del servizio civile, riconfermato dal Governo Forza di difesa non armata dello Stato, abbiamo avuto modo di riscontrare la coerenza tra dichiarazioni politiche e scelte operative, registrando l'anno scorso la creazione di disponibilità di impiego per quasi cinquantamila giovani, l'impegno del Dipartimento in numerose sperimentazioni in Italia e alla scala europea, la costruzione di un bilancio più preciso ed articolato delle competenze e delle capacità acquisite dai giovani, l'apertura del servizio civile ai giovani stranieri. Abbiamo avuto infine la garanzia dal Governo di proseguire anche quest'anno e nei prossimi sulla stessa strada di crescita e di miglioramento.

Condividiamo pienamente questa scelta, perché sentiamo l'urgenza dei tempi e sappiamo di poter corrispondere alle attese.

Le Istituzioni nazionali ed europee attraversano un periodo di grande difficoltà, di crisi di varia natura e di sfide nuove e gravi. Sentiamo soffiare vicini venti di guerra, violenza, ingiustizia.

Vediamo che questi passaggi difficili inducono molti, in Italia e in Europa, a cavalcare ed alimentare i timori, le paure, le diffidenze di tanti concittadini, chiamandoli a difendersi costruendo muri, barriere, divisioni anche dove abbiamo saputo costruire unità, fino a rinchiuderci in spazi di libertà sempre più piccoli ed angusti.

Noi siamo convinti che il Servizio Civile sia chiamato direttamente in causa da queste strategie della paura, alle quali dobbiamo rispondere continuando ad aprirci al futuro, al confronto, al dialogo, all'impegno di costruire relazioni e condizioni di pace, con un esercizio impegnativo di cittadinanza responsabile praticato ogni giorno.

Alla domanda: serve ancora all'Italia una "Forza di difesa non armata"? Noi rispondiamo in modo convinto di sì, perché la difesa non armata è utile quando la minaccia è rivolta ad affievolire la tenuta della coesione sociale, a compromettere la fiducia reciproca tra Stato e cittadini, a screditare il valore della legalità, a farci sentire nazione non più capace di rapporti pacifici e collaborativi con tutte le altre.

Mantenere e costruire unità, impedire divisioni e separazioni sia in Italia che in Europa, idealmente presidiare le frontiere perché non vengano chiuse: queste le dimensioni che sentiamo nostre ed urgenti quando pensiamo alla "Patria" che possiamo contribuire a difendere, e agli obiettivi di pace che lo Stato e gli Enti di servizio civile possono e devono proporre ai giovani, per l'Italia e per l'Europa.

Per questo l'incontro di oggi con Lei, il Capo dello Stato, il rappresentante più alto "dell'unità della nazione" è per noi così importante e decisivo.

Abbiamo bisogno della sua guida, del suo consiglio, della sua ispirazione.

Grazie.